

Carta di Milano

**Associazione Volontari per il Servizio Internazionale (AVSI),
Università di Milano, MLFM, Rotary Aquaplus**

Contributo per la Carta di Milano

Contributo n° 1

L'inadeguata produzione di cibo, con il suo corollario igienico-sanitario, e la parallela insostenibilità ambientale della intera filiera, dalle pratiche agro-industriali alla distribuzione e commercio dei prodotti alimentari, interessano direttamente due terzi della popolazione mondiale e quattro quinti delle terre coltivabili del globo. E' una emergenza gravissima per l'intera Umanità, seconda soltanto a quella del riscaldamento globale, alla quale è comunque connessa poiché la produzione del cibo contribuisce in misura importante all'incremento della concentrazione di gas serra nell'atmosfera. Rimediare all'emergenza "**cibo-alimentazione-salute**" significa quindi contribuire anche a combattere l'**emergenza del riscaldamento globale** e le sue nefaste conseguenze.

La produzione degli alimenti e l'adeguata nutrizione degli esseri umani, soprattutto dalla gestazione ai 2 anni (i primi 1.000 giorni), devono essere contestualizzate e gestite strategicamente in questa prospettiva più ampia. I concetti e i principi eto- e eco-logici di biodiversità e rispetto delle risorse ambientali, si devono applicare anche alla produzione del cibo e alla sua distribuzione. Di qui la necessità di valorizzare le risorse locali, **tra le quali va inclusa l'acqua potabile**, in modo da rendere le popolazioni quanto più possibile indipendenti dagli approvvigionamenti di importazione.

L'**educazione al miglioramento della prassi agronomica** è importante per permettere la perpetuazione di **colture tradizionali migliorandone il rendimento**, senza ricorrere a pratiche genetiche che possono direttamente compromettere la biodiversità delle colture. La **cooperazione tra Atenei** può favorire questo processo offrendo a ricercatori e allievi interi settori di studio. Gli scambi di docenti e studenti sono un mezzo adeguato allo scopo e vanno pertanto favoriti. Le nuove competenze acquisite a livello accademico devono essere divulgate, nei modi adeguati, in modo da sostenere un processo di informazione e educazione generale. Questa fase coinvolge direttamente le **amministrazioni locali e la classe dirigente del Paese**, poiché richiede una diffusione capillare (l'ultimo miglio) della informazione. Si dovrebbe riuscire a provocare un "**contagio culturale**" benigno che investa l'intera comunità e persista per qualche generazione.

Questo obiettivo deve essere raggiunto promuovendo la divulgazione con i media disponibili (radio, televisione, giornali, manifesti, pubblicità, social networks, ecc.) per dare al programma di valorizzazione delle risorse una **connotazione sociale**. L'obiettivo immediato è di superare lo stadio di produzione agricola di mera sussistenza su scala familiare, che non permette nessun reale progresso, e favorire la cooperazione tra piccoli produttori. Ciò vale **soprattutto per la fase della trasformazione dei prodotti primari**. La creazione di consorzi e cooperative permette una economia di scala nell'acquisto e manutenzione degli impianti, il miglioramento della efficienza energetica dei processi agro-industriali e la possibilità di realizzare la trasformazione sullo stesso territorio della produzione primaria, evitandone la dislocazione, con i relativi profitti di commercializzazione, a vantaggio di monopoli internazionali.

La maggiore consapevolezza delle potenziali risorse del territorio serve anche a razionalizzare lo sviluppo di **colture che permettono la preparazione di prodotti ad alto valore aggiunto**, ad esempio, fitofarmaci o prodotti nutraceutici, come gli integratori alimentari. Anche in questo caso, il diretto coinvolgimento della comunità rurale nella selezione della coltura, nel processo produttivo e in quello di trasformazione è cruciale per il successo. Spesso queste potenzialità sono già un retaggio culturale della comunità e richiedono una razionalizzazione del processo produttivo e una consapevolezza scientifica degli effetti benefici dei prodotti. Anche in questo caso, la cooperazione tra Atenei è di grande importanza. Queste potenzialità si riflettono direttamente sulle possibilità di **contrasto a malattie infettive e a piaghe sociali**, come la **malnutrizione cronica**. L'uso di integratori alimentari autoctoni affranca le popolazioni rurali (le più colpite) dall'uso di prodotti importati, spesso destinati alla emergenza della malnutrizione acuta, che è una sindrome completamente diversa da quella cronica.

In una prospettiva ideale più ampia, lo sviluppo delle pratiche agricole deve avere come obiettivo prioritario la nutrizione delle persone e la qualità della loro vita ("**Nutrizionalizzazione**" dell'**Agricoltura**), non il massimo profitto delle imprese agro-industriali. Questa impostazione è in linea con la necessità di preservare risorse e biodiversità del territorio e la stessa vivibilità dell'intero pianeta Terra per le generazioni future.

Parole chiave

Cibo-alimentazione-salute nella prospettiva del riscaldamento globale.

Necessità di un Contagio Culturale che parte dalle università

Carattere sociale di ogni iniziativa locale

"Nutrizionalizzazione" dell'Agricoltura

Esempio di best practice: **Programma AQUAPLUS, progetto Haiti (2010-2015)**

Contributo a cura di AVSI, Università di Milano, MLFM, Rotary Aquaplus